
La Bolivia sarà il prossimo socio del Mercosur

Autore: Alberto Barlocchi

Fonte: Città Nuova

Agli inizi di aprile il Senato dell'Uruguay dovrà votare il protocollo di adesione al blocco commerciale formato assieme ad Argentina, Brasile, Paraguay e Venezuela. Negli ultimi anni il Paese andino ha abbandonato gli ultimi posti del ranking della povertà e l'arretratezza

Ed ora tocca alla Bolivia. Il prossimo 2 aprile, il senato dell'Uruguay voterà il protocollo di adesione al **Mercosur** (Mercato comune dell'America meridionale) della Bolivia come Paese membro a pieno diritto. La notizia ha sorpreso i legislatori della Commissione esteri del senato uruguayano, e fra questi lo stesso ex presidente **Luis Alberto Lacalle**, che nel 1991 fu uno dei firmatari del **Trattato di Asunción**, che istituì il blocco commerciale i cui Paesi fondatori furono Uruguay, Paraguay, Brasile e Argentina.

Nel 2012 il Mercosur si è esteso al Venezuela, seguendo una modalità "inusuale", dato che si superò l'opposizione del Paraguay approfittando della sua temporanea sospensione come Paese membro, motivata dalle irregolarità commesse nella destituzione dell'allora presidente **Fernando Lugo**. L'anno scorso il senato paraguayano ha votato a favore dell'adesione del nuovo socio e la crisi interna è stata ricomposta.

Il senatore Lacalle si è detto particolarmente soddisfatto per la notizia ed ha manifestato la convinzione che in tal modo la Bolivia e il Paraguay potranno risolvere i loro attriti in materia di frontiere, sorti dopo la **Guerra del Chaco** (1932-1935). Lacalle ha altresì messo in luce l'importanza geopolitica della Bolivia nel contesto regionale ed ha invitato i governi a non limitarsi agli aspetti politici, dimenticando il «Mercosur economico e commerciale».

L'entrata della Bolivia tra i soci comporta l'inserimento di un'altra economia di dimensioni intermedie – in confronto al Brasile e all'Argentina – dopo quella venezuelana. I boliviani sono poco più di 10 milioni, distribuiti su circa 1.100.000 chilometri quadrati, con un prodotto interno lordo di circa 55 miliardi di dollari e un Pil procapite di circa 2.500 dollari l'anno.

Durante l'attuale gestione del presidente **Evo Morales**, il Paese è cresciuto economicamente a ritmo intenso, con un sensibile miglioramento della qualità di vita dei boliviani, ed oggi non è più il fanalino di coda dell'America Latina in quanto a povertà e arretratezza. La Bolivia è ricca di combustibili, particolarmente di gas. Le entrate dello Stato sono migliorate sensibilmente a partire dalla modifica dei rapporti commerciali con le aziende petrolifere concessionarie. Nel passato allo Stato veniva assegnato il 18 per cento dei ricavi e le aziende incameravano l'82 per cento. Le condizioni poste da

Morales hanno invertito questo rapporto assegnando allo Stato l'82 per cento dei ricavi, criterio che, volenti o no, le concessionarie hanno accettato.

Finora lo status della Bolivia era quello di Paese associato. A partire dalla firma del protocollo di adesione, nel caso di negoziati con terzi, la delegazione del Mercosur dovrà essere formata anche da rappresentanti boliviani.

La presenza di Venezuela e Bolivia offre nuove opportunità per dinamizzare un processo di integrazione che negli ultimi anni aveva perso colpi, senza che la crescita di quasi tutta la regione – grazie allo sviluppo del commercio con i mercati asiatici (Cina e India specialmente) – sia stata accompagnata da un progetto politicamente più ambizioso nel campo del superamento delle asimmetrie economiche, della creazione di maggiori spazi di cooperazione e degli investimenti nella rete delle infrastrutture, ancora pesantemente arretrata considerando le enormi distanze e le barriere geografiche esistenti tra i Paesi soci.

Resta da avviare un dialogo costruttivo con l'altro blocco di più recente formazione, l'**Alleanza del Pacifico**, formato da Messico, Colombia, Perù e Cile (prossimamente si unirà la Costa Rica), spesso considerato come contrapposto al Mercosur. In realtà si tratta di un'alleanza commerciale che mette in luce l'importanza strategica della costa del Pacifico e il suo potenziale come trampolino per i mercati asiatici. Ed è possibile che il nuovo governo di Santiago del Cile, installatosi proprio questo mese, riesca ad aiutare e ad appianare eventuali divergenze e a mettere in luce possibili sinergie.